

Il miracolo di «In-Presa»

Michele, dalle bigiate alla cattedra: «E pensare che... odiavo la scuola»

(figli) Discolo e bigliatlone come molti adolescenti svogliati e, alle spalle, una storia di insuccessi scolastici, coronati - neanche a dirlo - da due soprane bocciature. Michele era diventato un mito per i suoi compagni. Aveva inventato la «dignità professionale» appena arrivato a «In-Presa».

La mattina veniva mandato allo stigo, ma lui invece di recarsi in azienda se ne andava a zonzo avendo però cura, prima di tornare a scuola, di sporcarsi la divisa di grasso-oli-vero: «E' stata dura oggi - lamentava mentre si lisciva la *fila-giulo-sporco* - Mi hanno fatto fare un castino

«Non sopportavo l'idea di studiare. Entravo in classe e uscivo così come ero entrato...»

di cose...». Da settembre lui, Michele Gazzaniga, 24 anni, nato e cresciuto a Triviglio (dove vive oggi in una casa tutta sua, ndr) a «In-Presa» ci è finito. Non più come studente ma come insegnante.

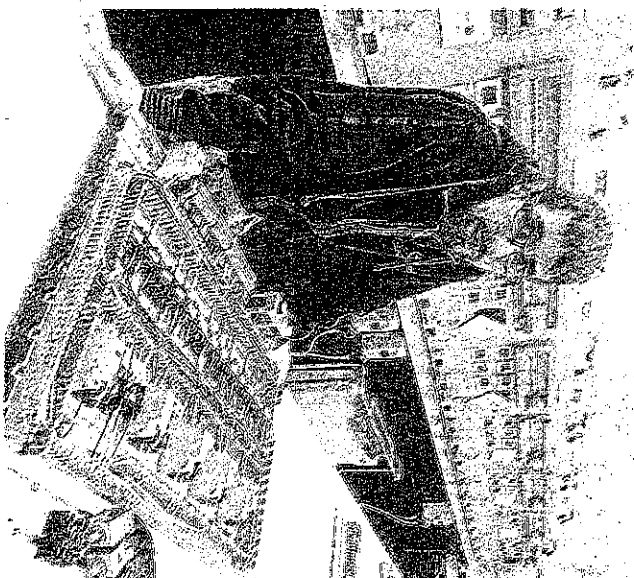
Negli anni delle sue sportiche, come racconta lui stesso, Michele è stato «lettenhan-

te tirato fuori» da due suoi insegnanti cui deve tutto.

Lo incontriamo giovedì mattina, in piazza Risorgimento, all'interno del laboratorio dove dall'inizio dell'anno scolastico tiene il corso di impianti elettrici a tre classi della cooperativa caratese che si occupa di formazione professionale.

«Non mi sentivo vero», esordisce - «Il pensare che odiavo la scuola...», ci spiega, «La mia esperienza con l'istruzione superiore dopo la medie è stata a dir poco travagliata - ci racconta il giovane "prof" - Non sopportavo l'idea di studiare. Entravo in classe, mi sedevo e uscivo così come ero entrato. Svegliato, senza un minimo interesse non vedevo l'ora di tornare a casa, buttare lo zaino in un angolo e uscire al bar con gli amici e tirar se tra...». Scritto all'Hemmenberger di Monza erano più le ore che ha trascorso al Parco di quelle che ha passato sui banchi. Di studenti in decine di minima intenzione. Respiro alla fine dell'anno, ci aveva riprovato. Qualche mese a Villa Greppi poi all'Is «La

INSEGNANTE Michele Gazzaniga, 24 anni, nel laboratorio dove dal corso di impianti elettrici si occupa di formazione professionale. Qui aveva frequentato il corso di Elettrotecnica al Liceo di Carate. Lavoro



Virga» di Carate. E' qui che lo indirizzano a «In-Presa», per uno stage. Una storia di «ciglio di via»: la scuola non era fatta per lui. In piazza Risorgimento frequentava un corso di 300 ore. Ma pure qui le bigiate, stentato a cassero. Poi decide di iscriversi al corso elettrico 5-, anche se a fatica inizia miracolosamente a ingrassare...

«Ho incontrato gente con le "palle" qui. Mi hanno sintonizzato pezzo a pezzo - ricorda - e poi ricostruito al punto tale che, fatta la scuola, dopo tre anni ho trovato lavoro in un'azienda che installava pannelli fotovoltaici poi in produzione a Trezzo dove ho iniziato a lavorare seriamente. Era la mia passione. Fin da piccolo mi divertivo ad assemblare fili e spine: ho scoperto allora di essere stato capito e valorizzato nelle mie capacità...».

Improvvisamente la sua vita ha una svolta. Al mattino è tra i primi ad essere presentate alle sette. E alla sera non vorrebbe mai farlo andar via. Poi, purtroppo, l'azienda dove lavorava - per colpa della recessione - ha dovuto chiudere.

E Michele si è ritrovato in cassa integrazione per un anno. Fino alla scorsa estate quando la sua vecchia *libro* contatta per proporli un lavoro. Una sfida: insegnare a ragazzi che un tempo erano proprio come lui. Dovrà sostituire l'«insostituibile» professore Vittorio Uboldi, suo docente ai tempi della scuola. Michele accetta dopo un colloquio con i responsabili e con Chiara Peregno, coordinatrice del progetto. «Alternanza scuola-lavoro». Anche perché così ha modo di continuare a imparare in attesa di trovare un'altra occupazione. E da settembre si ritrova dall'altra

«Ho incontrato gente con le palle qui, mi hanno sintonizzato pezzo a pezzo e ricostruito»

© RIPRODUZIONE RISERVATA